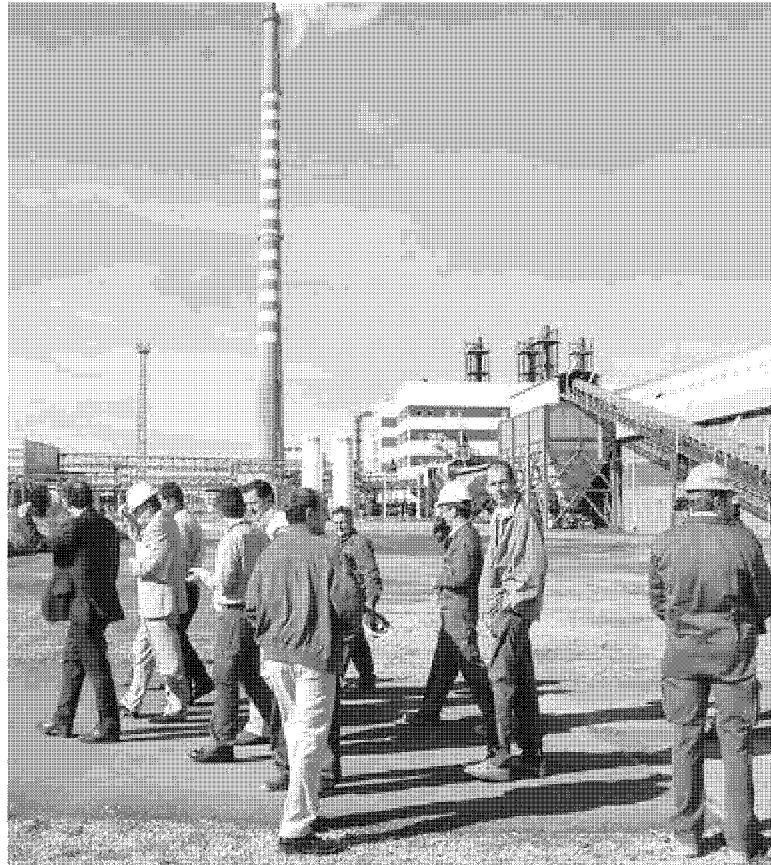


«Sulla Piana situazione a rischio Togliete le sorgenti di contaminazione»

Dopo i nuovi dati l'allarme lanciato da Barocci e Sola

LA CONTAMINAZIONE della piana di Scarlino, sia dei terreni che delle falde idriche, è conosciuta da oltre trenta anni ed è attribuibile ai rifiuti industriali derivanti dalla lavorazione delle piriti. Nel 1986 una Commissione Tecnica della Regione Toscana rilevava «una situazione di pressione ambientale, ecologica e di rischio molto preoccupante» e riteneva «urgente la predisposizione di un progetto di bonifica». In oltre trenta anni sono stati certificati dagli enti pubblici diversi lavori parziali di bonifica su superfici scoperte dagli impianti, rinviando la bonifica complessiva dei suoli e delle falde ad un progetto unitario. Un allarme che il Forum Ambientalista lancia da tempo. Ma adesso va oltre. Per colpa degli ultimi dati, molto allarmanti, sulle patologie ampiamente documentate dalla Ars (l'agenzia regionale della salute della Toscana) è suonato un nuovo campanello di allarme per le autorità competenti. «Ricordiamo che la contaminazione è legata non solo alla presenza fuori norma di arsenico – hanno detto Roberto Barocci e Ludovico Sola – riconosciuto elemento cancerogeno da tutta la comunità scientifica mondiale, ma anche di altre sostanze quali manganese, solfati e in qualche caso anche metalli pesanti, tutti elementi di grave incidenza sia sull'ambiente che sulla salute umana».

I DUE ESPERTI chiedono aiu-



to: «Se non si provvederà in primis a rimuovere completamente tutte le sorgenti primarie di contaminazione, sarà tutto inutile. Lavori che assicurerebbero lavoro a decine di operai in zona. Solo allora si potrà provvedere a una bonifica definitiva e sistematica delle falde restituendo così al territorio la sua originale funzionalità». Nel 2012 l'Amministrazione di Scarli-

no annunciava la partenza del «Progetto Unitario di Bonifica» delle falde che avrebbe dovuto coinvolgere le società operanti nella zona e il Comune di Scarlino, che «imprudentemente si è accollato dei terreni dell'Eni non bonificati». Lo studio progettuale, approvato nel 2015 e avente il carattere di opera urgente di pubblica utilità, non è mai divenuto ope-



rativo per il rifiuto di alcuni soggetti responsabili a finanziare i lavori. Più recentemente, nel tentativo di coinvolgere nuovamente e concretamente le società che operano in zona, l'Amministrazione di Scarlino ha richiesto ai vari soggetti di presentare progetti di bonifica singoli per le aree di ciascuna competenza, come varianti al progetto unitario precedentemente approvato.

«**TRA** i soggetti coinvolti, la Scarlino Energia – prosegue Barocci – le cui autorizzazioni all'esercizio dell'impianto del 2015 erano condizionate all'esecuzione delle ulteriori opere di bonifica richieste dagli Enti locali, si è limitata ad affermare che il progetto parziale, approvato nel 2008, inerente alla bonifica parziale del sito di sua competenza, risulterebbe valido e sufficiente. Ritengono quindi superflua la presentazione di un nuovo progetto. Gli altri tre soggetti, Nuova Solmine, Huntsman e Comune di Scarlino hanno presentato progetti che sinteticamente costituiscono tentativi di preservare le condizioni attualmente esistenti delle falde all'interno di ogni singolo territorio di competenza. Tutti riconoscono però, chi direttamente e chi più larvatamente, che nella piana di Scarlino, oltre ai siti già individuati e sottoposti a bonifiche, bonifiche superficiali parziali, sono presenti altre aree contaminate a tutt'oggi non oggetto di interventi».